

Presentazione del volume

Enrico Moretti

La nuova geografia del lavoro

Mondadori, Milano 2013, 2014, aprile 2017 (pagg.276)

Presentazione

Negli Stati Uniti l'economia postindustriale, basata sul sapere e sull'innovazione, sta cambiando profondamente il mercato del lavoro, sia per la tipologia dei beni prodotti sia per le modalità e, soprattutto, le località in cui vengono realizzati, creando enormi disparità geografiche in termini di istruzione scolastica, aspettativa di vita e stabilità familiare. Per alcune regioni e città, infatti, la globalizzazione e la diffusione di nuove tecnologie vogliono dire aumenti nella domanda di lavoro, più produttività, più occupazione e redditi più alti. Per altre, chiusura di fabbriche, disoccupazione e salari sempre più bassi. E poiché questa radicale redistribuzione di impieghi, popolazione e ricchezza è un processo destinato a diffondersi nei prossimi decenni in ogni angolo del Vecchio continente, Italia compresa, le dinamiche in atto oltreoceano offrono importanti lezioni anche per i paesi europei. Di questa "nuova geografia del lavoro" Enrico Moretti traccia una mappa dettagliata: visita città in ascesa, che vedono fiorire un virtuoso intreccio di buoni impieghi, talento e investimenti, e città in declino; passeggia per le vie di Pioneer Square, quartiere trendy di Seattle, e per quelle di Berlino, la capitale più attraente d'Europa, ma anche una metropoli sorprendentemente povera; e scopre che ogni posto di lavoro creato in centri di eccellenza dell'innovazione ne genera almeno cinque in altri settori produttivi, e tutti retribuiti meglio che altrove.

Enrico Moretti esamina i recenti mutamenti dell'economia del lavoro, che vedono la produzione industriale tradizionale spostarsi sempre più verso l'innovazione e la produzione di beni e servizi, e gli effetti che avranno sul futuro dei Paesi occidentali. Nel contesto europeo, il caso italiano si rivela particolarmente interessante perché l'Italia, a differenza di altri Paesi europei, non ha investito nel settore dell'innovazione. Per citare alcuni esempi, la ricerca farmaceutica, che alla fine degli anni Ottanta era fiorente, è oggi praticamente scomparsa, mentre la maggior parte dei laboratori sono stati chiusi e gli investimenti per la ricerca si sono trasferiti altrove. Il settore delle "tecnologie verdi" vede Germania e Stati Uniti leader indiscussi e l'Italia in fondo alle classifiche internazionali, mentre per quel che riguarda il settore high tech, l'unica impresa italiana di una certa entità, l'Olivetti, è progressivamente uscita dal mercato nel corso degli anni Novanta. Questo libro mette a confronto l'esperienza italiana con quella di altri Paesi europei e propone diverse soluzioni per incentivare un settore - quello dell'innovazione - che sta rapidamente diventando il motore economico principale dei paesi industrializzati.

Enrico Moretti Docente di economia all'Università della California a Berkeley, ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra cui, nel 2006, lo Young Labor Economist Award dall'Istituto di ricerca tedesco Iza e, nel 2008, la medaglia Carlo Alberto, premio assegnato ogni anno a un economista italiano under 40 per i risultati ottenuti nell'attività di ricerca. I suoi inter-

venti sono spesso ospitati sulle pagine di importanti giornali americani, come il «New York Times» e il «Wall Street Journal». Mondadori nel 2013 ha pubblicato il saggio *La nuova geografia del lavoro*.

INDICE

Introduzione

Ruggine americana

L'agonia di un gigante
Dalle fabbriche alle scuole private
Il mito dell'artigianato locale
In che modo la Cina e Walmart hanno aiutato i poveri
Il paradosso della produttività
Lo svuotamento del mercato del lavoro
Le maree della storia

Il lavoro del futuro: matematica, microchip e moltiplicatori

Che cos'è un lavoro innovativo
Perché l'innovazione riguarda tutti noi
Nuovi lavori, vecchi lavori e lavori riciclati
Perché i posti di lavoro legati all'innovazione continueranno a crescere

La «grande divergenza»

Storia di due città
Dove sono gli hub
Il nostro stipendio dipende più da dove abitiamo che dal nostro curriculum
In che modo il grado di istruzione di chi vive accanto a noi condiziona il nostro salario
La «grande divergenza» e la nuova geografia dell'ineguaglianza
La divergenza nella salute
La divergenza nei divorzi e nella partecipazione politica
La divergenza nel no-profit

Forze d'attrazione

Primo vantaggio: la densità del mercato del lavoro
Secondo vantaggio: ecosistemi e venture capitalist
Terzo vantaggio: l'effetto diffusivo del sapere e la sua (quasi) magica economia
Perché la «fuga dei cervelli» è un fenomeno positivo
Cosa comporta tutto questo per le «tre Americhe»
Perché il segreto del successo è l'adattamento

Mobilità geografica e mobilità sociale

Ridurre la disoccupazione attraverso buoni mobilità
Costo della casa e ineguaglianza
Costo della casa e cambiamento sociale

Trappole della povertà e città attraenti

L'importanza delle star
Ciò che accomuna le biotecnologie e Hollywood
Una città povera ma attraente

Le università possono essere un generatore di crescita?
Perché è difficile uscire dalla «trappola della povertà»
Il costo della politica industriale
Politiche di sussidio alle imprese
Rivitalizzare i quartieri

Il nuovo «secolo del capitale umano»

Il ritorno sociale della ricerca
Perché l'ineguaglianza è legata all'istruzione
Sfide di matematica
Inventori etnici
Lavoro e visti
La scelta dell'America
L'economia locale globale

Note

Bibliografia

Ringraziamenti

